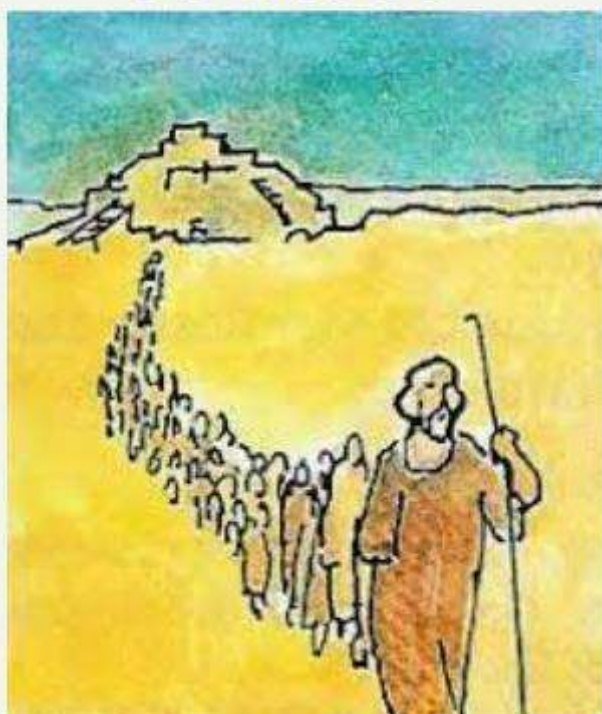




DIOCESI MASSA CARRARA – PONTREMOLI
UFFICIO EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

DIO TI CHIAMA AD USCIRE TI FIDI?



**SUSSIDIO PERCORSO
ADULTI QUARESIMALE
2022**

INDICE SUSSIDIO

Pag 2	Presentazione del sussidio
Pag 4	ABRAMO
Pag 13	RUT
Pag 22	DISCEPOLI DI EMMAUS
Pag 33	NICODEMO
Pag 43	MARIA DI MAGDALA

*Carissimi amici, come Commissione Catechesi Adulti, anche in questa Quaresima, abbiamo il piacere di proporvi dei momenti di preghiera in modo da avere la possibilità di vivere, **insieme**, anche se in diversi modi e momenti, il cammino che ci prepara alla Pasqua del Signore.*

*L'anno scorso, seguendo i Vangeli delle domeniche di Quaresima, abbiamo cercato di ritagliarci un piccolo tempo per la riflessione e la preghiera così da **rinsaldare** il nostro rapporto con Dio e con i fratelli e sorelle presenti. Quest'anno abbiamo pensato di aggiungere un tema che possa fare da collante per tutte le veglie con la volontà, anche, di stimolare un lavoro "sinodale" all'interno delle parrocchie che vorranno usarlo.*

*Il tema che abbiamo pensato di proporre è legato alla necessità, più volte espressa anche dal Santo Padre, di mettersi in **cammino** fidandosi della chiamata che arriva da quel Dio che ci prepara sempre una strada **nuova** da percorrere insieme.*

*Ognuna delle veglie ha, infatti, come centro un personaggio biblico che ci aiuterà a riflettere sul **mettersi in cammino**:*

Abramo - Rut - Discepoli di Emmaus - Nicodemo - Maria Maddalena.

Le strutture delle veglie sono molto semplici:

- *Commento di Fra Cristiano*
- *Rito di introduzione*
- *Rito penitenziale con un salmo da recitare a cori alterni*
- *Lettura di riferimento al personaggio scelto*
- *Momento di riflessione con alcuni stimoli proposti dalla commissione*
- *Preghiera del Padre Nostro*
- *Segno (ogni parrocchia può trovare il modo più consono per dividerlo)*
- *Preghiera di conclusione*

I canti sono indicati in alcune veglie mentre in altri sono consigliati i canoni ma, anche in questo caso, ogni comunità ed ogni persona che si accosta ai sussidi può scegliere i canti che più pensa adatti al momento.

*Come per l'esperienza dello scorso anno **non ci sono strutture rigide** per vivere la veglia ma, ogni parrocchia, ogni piccola comunità o ogni famiglia, raccolta in*

preghiera, può aggiungere o togliere il materiale che trova nel sussidio in modo da sagomare, la proposta, sulle proprie necessità.

Soprattutto nella parte dedicata alla riflessione abbiamo sfruttato le diverse sensibilità della commissione in modo che si potessero trovare diversi modi di essere stimolati alla riflessione.

*Le 5 veglie presenti nel sussidio sono un invito alla preghiera e saranno sostenute da materiale che ci arriva dalla preziosa collaborazione con **Phrenhouse** e con **Fra Cristiano Venturi**, sacerdote eremita presso Adelano.*

*Mentre [Phrenhouse](#), canale Youtube ideato da **don Alessandro Biancalani**, **Chiara Mariotti**, ci introdurrà ai personaggi scelti con un breve video di approfondimento biblico che posteremo all'interno del mondo social, **Fra Cristiano** apre, con una piccola riflessione, ogni veglia presente nel sussidio in modo da poter stimolarci anche nella preghiera da casa.*

Abbiamo cercato di coinvolgere più realtà possibile in modo da dare un senso di unità ad una esperienza di preghiera che ci chiama, come Chiesa, a riconoscerci come popolo in cammino.

La speranza è che le nostre proposte siano vissute come uno stimolo per trovare un momento di ristoro in mezzo al caos quotidiano che ci assale senza la pretesa di sconvolgere ritmi parrocchiali o usanze già avviate.

Un abbraccio e buona Quaresima.

<i>Settimana</i>		<i>Personaggio</i>	<i>Segno</i>
I Settimana	6 - 12 marzo	ABRAMO	SANDALI
II Settimana	13 - 19 marzo	RUT	BASTONE
III Settimana	20 - 26 marzo	DISCEPOLI DI EMMAUS	PANE
IV Settimana	27 marzo - 2 aprile	NIDOCOMO	CASA
V Settimana	3 - 9 aprile	MARIA DI MAGDALA	VESTE NUOVA

ABRAMO

PRIMA SETTIMANA

6-12 marzo



«Guidami, Signore, nella tua via, e camminerò nella tua verità» (Sl 85, 11).

SALMO 30, ¹⁻³

*Signore, nell'integrità ho camminato,
confido in te, non potrò
vacillare. Scrutami, Signore,
e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e
la mente.
La tua bontà è davanti ai
miei occhi, nella tua verità
ho camminato.*

«C'è una voce che risuona all'improvviso nella vita di Abramo. Una voce che lo invita a intraprendere un cammino che sa di assurdo: una voce che lo sprona a sradicarsi dalla sua patria, dalle radici della sua famiglia, per andare verso un futuro nuovo, un futuro diverso, e tutto sulla base di una promessa, di cui bisogna solo fidarsi. Abramo parte. Ascolta la voce di Dio e si fida della sua parola... È qui che la vita del credente comincia a concepirsi come vocazione, cioè come chiamata, come luogo dove si realizza una promessa; ed egli si muove nel mondo non tanto sotto il peso di un enigma, ma con la forza di quella promessa, che un giorno si realizzerà... In sintesi, possiamo dire che nella vita di Abramo la fede si fa storia» ¹.

Come fu «*in principio*» per ogni cosa creata, anche per Abramo, il primo dei patriarchi, l'amico di Dio, il padre della fede, la narrazione prende avvio con il pronunciarsi di Dio: «*Dio disse*». A questo solenne *incipit* segue una curiosa coniugazione del verbo camminare, espressa con il fonema ebraico "*lek^a-l^akā*": «*Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò*» (Gen 12, 1). *Lek^a* è l'imperativo del verbo *halāk* / andare. Dice l'azione da compiersi, descrive il movimento: "*va' verso, allontanati, esci*". Segue *l^akā*, che letteralmente significa: "*per te, a te, verso te, in direzione di te*". Potremmo, così, tradurre: "*va' nella tua direzione, cammina verso di te*".

In questo modo, il viaggio di Abramo inizia con l'uscire per rientrare, a significare che la terra che Dio gli ha promesso non è poi così lontana. Il cammino di quest'uomo è un cammino fatto di passi, certamente, di incontri,

una storia intessuta di storie. Ma è soprattutto un interiore itinerario di fede, un percorso dello spirito, della mente e del cuore, che lo porterà a prendere dimora stabile dentro di sé, quello spazio dove Abramo scorge e riconosce la presenza del Signore, un Dio che si rivela “dicendo”.

All’inizio di questo percorso quaresimale, l’invito che ci viene rivolto è così quello di “rientrare” in noi stessi. «*In te ipsum redi!*». Rientra in te stesso, riappropriati della tua interiorità, visita la tua terra, “*camminati dentro*”, perché «*nell’uomo interiore abita la verità*»². Riappropriati della tua storia, della tua identità, della tua personale verità, della tua terra, quella “originale” (Gen 2, 7), per poi andare oltre, transcendendo te stesso, verso la piena conoscenza di Dio.

*«Rientrate nel vostro cuore! Dove volete andare lontano da voi? Andando lontano vi perderete. Perché vi mettete su strade deserte? Rientrate dal vostro vagabondaggio che vi ha portato fuori strada; ritornate al Signore. Egli è pronto. Prima rientra nel tuo cuore, tu che sei diventato estraneo a te stesso, a forza di vagabondare fuori: non conosci te stesso, e cerchi colui che ti ha creato! Torna, torna al cuore, distaccati dal corpo... Rientra nel cuore: lì esamina quel che forse percepisci di Dio, perché lì si trova l’immagine di Dio; nell’interiorità dell’uomo abita Cristo, nella tua interiorità tu vieni rinnovato secondo l’immagine di Dio»*³.

Fr. Cristiano di Gesù (Venturi)
Eremo Francescano Santa Maria Maddalena
Adelano di Zeri (MS)

¹ PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, Biblioteca del Palazzo Apostolico, Mercoledì 3 giugno 2020.

² AGOSTINO D’IPPONA, *De vera religione*, 39, 72.

³ AGOSTINO D’IPPONA, *Commento al Vangelo di Giovanni*, 18, 10.

Prima della celebrazione è bene preparare un posto in disparte per dare la possibilità, a chi lo desidera, di accostarsi al sacramento della riconciliazione.

In una Chiesa con un'atmosfera soffusa entra una lampada accesa, segno del nostro cammino quaresimale. Il Sacerdote è già alla sede. Poniamo la lampada sotto l'altare.

Guida: siamo qui, insieme, per cercare di trovare un attimo di pace, di respiro di fronte a te Signore, insieme ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che camminano con noi nelle strade della città degli uomini.

Canto iniziale: *[un canto scelto dal repertorio della Parrocchia]*

RITI INIZIALE

Cel: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T: *Amen*

Cel: Il Signore sia con voi

T: *e con il tuo Spirito*

ATTO PENITENZIALE

Guida:

Prima di incontrare la Parola di Dio chiediamo al Signore perdono per le nostre mancanze. Cerchiamo di aprirci al silenzio per accogliere, con cuore puro, ciò che Lui ha da dirci.

Il Salmo 6 sarà letto a cori alterni mentre, l'antifona, sarà letta dalla guida.

Antifona

Salvami, Signore,
per la tua misericordia.

SALMO 6 L'uomo nella prova implora la misericordia di Dio.

Signore, non punirmi nel tuo sdegno,

non castigarmi nel tuo furore.
Pietà di me, Signore: vengo meno;
risanami, Signore: tremano le mie ossa.

L'anima mia è tutta sconvolta,
ma tu, Signore, fino a quando?
Volgiti, Signore, a liberarmi,
salvami per la tua misericordia.

Nessuno tra i morti ti ricorda.
Chi negli inferi canta le tue lodi?

Sono stremato dai lunghi lamenti,
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,
irroro di lacrime il mio letto.

I miei occhi si consumano nel dolore,
invecchio fra tanti miei oppressori.

Via da me voi tutti che fate il male,
il Signore ascolta la voce del mio pianto.

Il Signore ascolta la mia supplica,
il Signore accoglie la mia preghiera.
Arrossiscano e tremino i miei nemici,
confusi, indietreggino all'istante.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

Salvami, Signore,
per la tua misericordia.

Cel: Tu, Figlio di Dio, che hai indicato nell'amore il pieno compimento della legge: Kyrie, eléison

T: Kyrie, eléison

Cel: Tu, Figlio dell'uomo, che nell'acqua e nello Spirito santo ci hai rigenerato a tua immagine: Kyrie, eléison

T: Kyrie, eléison

Cel: Tu, Figlio primogenito del Padre, che ci dai il potere di diventare figli di Dio: Kyrie, eléison

T: Kyrie, eléison

Cel: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen

Cel: Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione,
che non vuoi la morte,
ma la conversione dei peccatori,
soccorri il tuo popolo,
perché torni a te e viva.
Donaci di ascoltare la tua voce
e di confessare i nostri peccati;
fa' che riconoscenti per il tuo perdono
testimoniamo la tua verità
e progrediamo in tutto e sempre
nell'adesione al Cristo tuo Figlio,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

T: Amen.

Al termine dell'Atto penitenziale si entra nella parte dedicata alla Liturgia della Parola.

LITURGIA DELLA PAROLA.

Inizia ora la parte della Veglia dedicata all'ascolto della Parola e alla risonanza. Un lettore si avvicina all'ambone e legge la lettura

Gn 12, 1-9

Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

Durante il silenzio saranno fatte delle domande che stimolino la riflessione.

Voce narrante: Una voce ha squarciato il cielo quella notte. Le stelle illuminavano le tende che, intorno a me, venivano scosse da un sottile vento leggero simile alla brezza che sale dal deserto.

Lett. 1: "ABRAMO"

Lett. 2: mi giro e guardo la tenda di Sara mia moglie, ma è una voce potente non può essere lei

"CHI SEI"

Lett. 1: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò."

Lett. 2: "CHI SEI"

Lett. 1: "Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione."

Lett. 2: *Ho già tutto quello che un uomo della mia età deve avere, la mia famiglia è qui con me, il mio gregge mi dà sostentamento... perché abbandonare tutto, perché seguirti o voce che gridi nella notte?*

Perché chiami me? Perché un vecchio pastore di Ur? Perché un uomo senza discendenza?

"VAI.... ESCI DALLA TUA TERRA"

Lett. 1: Ed Abramo seguì la voce di Dio

*Perché Signore abbiamo paura di lasciarci andare alla tua volontà?
Perché Signore siamo così legati alle nostre sicurezze, alle nostre certezze?
Perché pensiamo di essere già "arrivati" e rimaniamo sterili alla tua chiamata?*

Momento di silenzio con canoni

Al termine della riflessione personale il sacerdote invita a recitare insieme il Padre Nostro.

Padre Nostro.

Padre nostro che sei nei cieli [...]

PREGHIERA CONCLUSIVA.

Guida:

Ci avviciniamo all'altare e prendiamo il segno preparato [*sandali*]
Una volta che tutti hanno compiuto il gesto recitiamo insieme:

Signore, ogni giorno ci chiami per metterci in cammino verso i luoghi dove noi, spesso, non vogliamo andare. Ci chiedi di diventare prossimi dei nostri fratelli lontani, ci chiedi di attraversare deserti esistenziali, ci spingi oltre, là dove scorre latte e miele. Per fare questo dobbiamo muoverci dalle nostre comodità, abbandonare il “sì è sempre fatto così”; dobbiamo far cessare la paura e fidarci della tua chiamata.

Fa che questi sandali possano aiutarci a seguire la tua Parola, anche quando ci chiede di cambiare totalmente la nostra vita di adulti che spesso si pensano sterili.

Benedizione finale

Cel: Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

T: Amen

Canto finale: *Salve Regina (Gen)*

RUT

SECONDA SETTIMANA

13-19 marzo



**«Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra
e la mia vita, che tu hai riscattato»
(Sl 71, 23)**

SALMO 30,¹²⁻¹³ *Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

La storia narrata nel Libro di Rut, inizia con una migrazione. Elimèlech, sua moglie Noemi e i figli Maclon e Chilion, per sfuggire alla fame causata dal protrarsi della carestia, devono lasciare la natia Betlemme, “la casa del pane”, per dirigersi verso Moab. In quella terra straniera soggiorneranno da forestieri e da quelle contrade farà ritorno solo Noemi. Rimasta vedova, privata dei due figli, abbandonata dalla nuora Orpa, l’anziana moglie di Elimèlech, accompagnata dalla sola Rut, la giovane sposa di uno dei figli, tornerà alla terra di Efràta, nella condizione più abbietta, quella della vedovanza. Private entrambe dei mariti, senza alcuno a proteggerle e a tutelare la loro dignità, costrette a procurarsi a stento il necessario, le due donne vivranno ai margini di una società tutta al maschile, che tenderà ad escluderle, emarginarle e sopraffarle. Che cosa lega Rut e Noemi? Sentimenti che vanno oltre i legami “istituzionali”. Affetto, comprensione, intesa, complicità, lealtà, emergono dal testo e sono alla base di una “sororitas” coniugata tutta al femminile. Rut è donna umile, tenace, capace di quotidiana fedeltà, di tessere relazioni durature di prossimità e vicinanza, di amicizia, di solidarietà, una donna capace di fede, di speranza e di amore incondizionato, quell’amore che non elude il sacrificio. La figura di Rut è l’icona biblica di chi non fugge dalla propria storia, seppur tragica. «Costruisce il suo futuro, non lo attende soltanto! Ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione di chi disarmi! Ha la passione del veggente, non l’aria avvilita di chi si lascia andare. Cambia la storia, non la subisce!» ¹ . Sente di poter sopportare la scelta di vivere da straniera tra gente a cui non appartiene, in una terra che non è sua, confidando unicamente nella bontà provvidente di chi la possiede realmente: Dio (Lev 25, 23). Gli uomini le concederanno di sopravvivere spigolando; ma Dio stesso le verrà in aiuto, facendole grazia, concedendole la benedizione dell’amore e il dono dei figli. Quello stesso Dio, che non le

nega il futuro strappatogli dal destino, diventerà il “suo Dio” (1, 16: «Il tuo Dio sarà il mio Dio»). Il matrimonio con Booz le garantirà una discendenza, come è scritto: «Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio... Obed. Obed generò Iesse e Iesse generò Davide», che sarà re d’Israele (4, 13. 21-22). Alla sua casa apparterrà Gesù, «figlio di Davide, figlio di Abramo» (Mt 1, 1. 5), Figlio di Dio. Il cammino di Rut è un percorso di riscatto e redenzione. L’esistenza dolorosa e travagliata di questa donna, per la misericordia di Dio, porterà frutti inattesi. La sua fermezza, la sua perseveranza, la sua obbedienza, otterranno grazie inaspettate. «La speranza non delude», scriverà l’Apostolo (Rom 5, 5). «Non è fondata su quello che noi possiamo fare o essere, e nemmeno su ciò in cui noi possiamo credere. Il suo fondamento è ciò che di più fedele e sicuro possa esserci, vale a dire l’amore che Dio stesso nutre per ciascuno di noi» ². Dio è il fine e la meta del cammino del credente e l’amore è il fondamento e la misura della fede in Dio, una forza sostenuta dalla Spirito Santo, che costantemente ci spinge ad “andare verso”.

Fr. Cristiano di Gesù (Venturi)
Eremo Francescano Santa Maria Maddalena
Adelano di Zeri (MS)

¹ TONINO BELLO, *Ascoltate e rallegratevi*, ed. Città Nuova, 2005.

² FRANCESCO, *Udienza Generale, Aula Paolo VI*, Mercoledì 15 febbraio 2017.

Prima della celebrazione è bene preparare un posto in disparte per dare la possibilità, a chi lo desidera, di accostarsi al sacramento della riconciliazione.

In una Chiesa con un'atmosfera soffusa entra una lampada accesa, segno del nostro cammino quaresimale. Il Sacerdote è già alla sede. Poniamo la lampada sotto l'altare.

Guida: siamo qui, insieme, per cercare di trovare un attimo di pace, di respiro di fronte a te Signore, insieme ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che camminano con noi nelle strade della città degli uomini.

Canto iniziale: [un canto scelto dal repertorio della Parrocchia]

RITI INIZIALE

Cel: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen

Cel: Il Signore sia con voi

T: e con il tuo Spirito

ATTO PENITENZIALE

Guida:

Prima di incontrare la Parola di Dio chiediamo al Signore perdono per le nostre mancanze. Cerchiamo di aprirci al silenzio per accogliere, con cuore puro, ciò che Lui ha da dirci.

Il Salmo 32 sarà letto a cori alterni mentre, l'antifona, sarà letta dalla guida.

Antifona

Dell'amore del Signore è piena la terra.

SALMO 32 La confessione libera dal peccato.

Beato l'uomo assolto dalla colpa

Hai tolto la mia colpa

perdonato dal peccato
beato l'uomo a cui il Signore
non imputa la trasgressione
e nel cui spirito non c'è inganno.

Finché tacevo si consumavano le mie ossa
e ruggivo tutto il giorno,
la tua mano pesava su di me
di giorno e di notte
si inaridiva il mio vigore
come nell'arsura dell'estate.

Allora ho confessato a te il mio peccato
non ho nascosto la mia colpa,
ho detto: «Confesserò contro di me
le mie rivolte verso il Signore»
e tu hai portato la colpa e il mio peccato.

Così ti prega ogni fedele nell'ora decisiva
se irromperanno acque torrenziali
non potranno raggiungerlo,
tu sei per me un rifugio: mi liberi dall'angoscia
mi circondi con canti di liberazione.

«Ti istruisco e ti indico la via da seguire
ti darò consiglio vegliando su di te:
non essere come il cavallo e il mulo
privi di discernimento
soltanto con il morso e le briglie
è domata la loro impetuosità».

Numerosi i tormenti che attendono il malvagio
ma l'amore circonda il credente nel Signore

rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti
retti di cuore gridate di gioia.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

Dell'amore del Signore è piena la terra.

Cel: Tu, Figlio di Dio, che hai indicato nell'amore il pieno compimento della
legge: Kyrie, eléison

T: Kyrie, eléison

Cel: Tu, Figlio dell'uomo, che nell'acqua e nello Spirito santo ci hai rigenerato
a tua immagine: Kyrie, eléison

T: Kyrie, eléison

Cel: Tu, Figlio primogenito del Padre, che ci dai il potere di diventare figli di
Dio: Kyrie, eléison

T: Kyrie, eléison

Cel: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci
conduca alla vita eterna.

T. Amen

Cel: Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione,
che non vuoi la morte,
ma la conversione dei peccatori,
soccorri il tuo popolo,
perché torni a te e viva.
Donaci di ascoltare la tua voce
e di confessare i nostri peccati;
fa' che riconoscenti per il tuo perdono

testimoniamo la tua verità
e progrediamo in tutto e sempre
nell'adesione al Cristo tuo Figlio,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

T: *Amen.*

Al termine dell'Atto penitenziale si entra nella parte dedicata alla Liturgia della Parola.

LITURGIA DELLA PAROLA.

Inizia ora la parte della Veglia dedicata all'ascolto della Parola e alla risonanza. Un lettore si avvicina all'ambone e legge la lettura

Ru 1,15-18

In quei giorni. Noemi disse a Rut: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te». Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più.

Durante il silenzio saranno fatte delle domande che stimolino la riflessione.

"Il libro di Rut può essere letto come un grande invito alla speranza : se saremo capaci di *hesed* , cioè di bontà, di misericordia rendendo umana la nostra vita quotidiana attraverso l'umanizzazione dei nostri rapporti interpersonali , allora l'Onnipotente e Misericordioso Dio non potrà che assumere e trasfigurare la nostra storia umana fino ad assumerla persino nelle pieghe più umbratili delle nostre umane storie. Ed è proprio questa crescente sensibilità all'umano che prepara i giorni del Regno proprio come " quel lievito " che " una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata " (Lc 13,21). Questo lievito d'amore è la umanissima vita di Rut che prepara la sacratissima umanità del Verbo; ciascuno di noi è chiamato ad essere questo

seme piccolo ma vivace di membra vive e serene del Corpo di Cristo che è la Chiesa. La sfida è quella di essere primizia di umanità piena per tutta l'Umanità... Si potrebbe dire... che il libro di Rut è una sorta di memoria normativa di come e di quanto sia necessario e bello accogliersi da uomo a uomo, da donna a donna, da tradizione a tradizione senza paura e con un pizzico di amorosa follia, ma lo rammentiamo parafrasando " l'amore e il dialogo si possono ottenere solo per mezzo di sofferenze". Ciò avviene solo per mezzo " di offerenze" di sé alla vita dell'altro cosa che... esige una profonda conversione che parte dall'intimo del proprio cuore sempre più capace di portare le conseguenze e pagare il prezzo dell'amore".

(da Fratel Michael Davide , *Rut , donna altra* , pp. 16-17)

Il libro di Rut ci insegna, ancora una volta, che Dio dona la sua forza e rivela il suo amore a chi si abbandona fiducioso a Lui.

Sappiamo, noi, affidare tutti i problemi al Signore e al tempo stesso impegnarci nel limite delle nostre possibilità? Crediamo fermamente che il Padre celeste opera sempre per il nostro bene?

Quanto siamo disposti a rischiare e a metterci in gioco con le persone che amiamo? E con quelle che facciamo fatica ad accogliere?

Rut e Noemi, moabita e betlemita, proclamano l'universalità della salvezza attraverso la reciprocità del loro amore.

Siamo pronti a superare ogni nostro irrigidimento verso popoli di credenze diverse?

Proviamo a riflettere sui nostri legami affettivi e in quale modo possono essere resi più liberanti.

Momento di silenzio con canoni

Al termine della riflessione personale il sacerdote invita a recitare insieme il Padre Nostro.

Padre Nostro.

Padre nostro che sei nei cieli [...]

PREGHIERA CONCLUSIVA.

Guida:

Ci avviciniamo all'altare e prendiamo il segno preparato.

Una volta che tutti hanno compiuto il gesto recitiamo insieme:

Signore quante volte voltiamo lo sguardo dall'altra parte quando un nostro fratello o una nostra sorella ci chiedono di andare con loro. Donaci la forza di Rut, la sua perseveranza, la sua voglia di mettersi al servizio dell'altro perché possiamo essere la spalla su cui trovare conforto e la mano tesa per rialzarsi sempre come tu, da sempre, lo sei per noi.

Benedizione finale

Cel: Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

T: Amen

Canto finale: *Salve Regina (Gen)*

I DISCEPOLI DI EMMAUS

TERZA SETTIMANA

20-26 marzo



Dopo tre giorni risorgerò!» (Mt 27, 63)

**«Vi ho lasciati andare con dolore e pianto,
ma tornerete con letizia e gioia, per sempre» (Bar 4, 23)**

SALMO 126, ⁶ *Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da
gettare, ma nel tornare, viene
con gioia, portando i suoi
covoni.*

Nel brano di Emmaus (Lc 24, 13-35), l'evangelista Luca racconta il viaggio di "andata e ritorno" di due discepoli. Gli avvenimenti tragici di Gerusalemme li hanno sconvolti. Finiti i giorni della Pasqua ebraica, amareggiati, stanchi e sfiduciati, ritornano mesti verso il loro villaggio, a ridosso delle colline di Giuda. Nella memoria rimarrà impressa l'immagine del Maestro appeso all'infamante legno di una croce (Gal 3,13) e nella mente quel suo straziante grido, a rompere il muto silenzio di Dio (Lc 23, 46).

Cleopa e il suo compagno camminano, oppressi dai pensieri e dai sentimenti che li hanno invasi, mescolandosi come il "fiele al vino" (Mt 27, 34). «Speravamo fosse lui a liberare Israele...» (v. 21). Si erano illusi! I loro passi, resi pesanti dalla tristezza, si avviano verso casa. Sono smarriti, ripensano all'atrocedestino di Gesù, provano dolore e anche rabbia.

Solo quel "forestiero", che si avvicina discretamente e cammina con loro, conversando, pare non sapere nulla dell'accaduto. Lo ascoltano... Le sue parole riscaldano il cuore, illuminano le menti intorpidite dal dolore. «Non bisognava che il Cristo patisse per entrare nella gloria?» (v. 26).

Una magistrale *lectio divina*, fatta «lungo la via» (v. 32), in quel giorno che volge al tramonto.

«Resta con noi!» (v. 29) è la preghiera che i due fanno al viandante, una supplica accorata e intima. Egli accetta e si fa "ospite", rinnovando la promessa: «Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20). Nel "segno" Gesù si rivela: «... prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro» (v. 30). Per superare gli ostacoli che

impediscono agli occhi di vedere chiaro, occorre senza dubbio ascoltare le Scritture interpretate “in” e “da” Cristo e il cuore ne arde, ma riconoscimento di Lui avviene soltanto nella frazione del pane. Soltanto l’incontro personale con il Risorto può produrre la fede.

Solo allora – scrive l’evangelista – «*si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista*» (v. 31). Cleopa e il suo compagno sono invasi dall’entusiasmo, dall’ardore generato dall’incontro con il Risorto. Sentono dentro di sé il desiderio incontenibile di raccontare, di condividere quanto hanno ascoltato lungo la via, quanto è loro accaduto. Riprendono la via verso Gerusalemme, incuranti della notte. Il loro “esodo”, inizialmente li ha portati lontani, li ha separati, divisi dalla comunità dei discepoli. Devono tornare! Saranno testimoni del Risorto.

«Ovunque, i nostri cuori spenti, possono riaccendersi, se il Pellegrino di ogni strada rinnova la presenza. Ovunque può essere preparato un altare per chi deve camminare, mentre il giorno declina e l’ombra sale. Ovunque c’è una strada, che può passare per il mio cuore: è la mia storia, l’unica che sono chiamato a vivere. Nessuno è più viandante di un cristiano! Sono anch’io un “pellegrino dell’assoluto”, e senza mettermi contro, cerco più in alto, oltre gli uomini: più in alto e oltre le cose, senza rinunciare a niente: più in alto ed oltre gli avvenimenti, pur riconoscendoli buoni compagni di viaggio. È tempo di fede! Una fede che tende verso l’eterno. Credi tu questo? Sì, o Signore, io credo... ma tu aiuta la mia poca fede!»¹.

Fr. Cristiano di Gesù (Venturi)
Eremo Francescano Santa Maria Maddalena
Adelano di Zeri (MS)

¹ DON PRIMO MAZZOLARI, *Tempo di credere*, EDB 1991.

Prima della celebrazione è bene preparare un posto in disparte per dare la possibilità, a chi lo desidera, di accostarsi al sacramento della riconciliazione.

In una Chiesa con un'atmosfera soffusa entra una lampada accesa, segno del nostro cammino quaresimale. Il Sacerdote è già alla sede. Poniamo la lampada sotto l'altare.

Guida: siamo qui, insieme, per cercare di trovare un attimo di pace, di respiro di fronte a te Signore, insieme ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che camminano con noi nelle strade della città degli uomini.

Canto iniziale: [un canto scelto dal repertorio della Parrocchia]

RITI INIZIALE

Cel: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen

Cel: Il Signore sia con voi

T: e con il tuo Spirito

ATTO PENITENZIALE

Guida:

Prima di incontrare la Parola di Dio chiediamo al Signore perdono per le nostre mancanze. Cerchiamo di aprirci al silenzio per accogliere, con cuore puro, ciò che Lui ha da dirci.

Il Salmo 71 sarà letto a cori alterni mentre, l'antifona, sarà letta dalla guida.

Antifona

Sei tu, Signore, la mia speranza.

SALMO 71 Fiducia in Dio

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore.

O Dio, da me non stare lontano:
Dio mio, vieni presto in mio aiuto.

Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere:
tu mi darai ancora vita,
mi farai risalire dagli abissi della terra,

accrescerai il mio onore
e tornerai a consolarmi.

Allora ti renderò grazie al suono dell'arpa,
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

Sei tu, Signore, la mia speranza.

Cel: Tu, Figlio di Dio, che hai indicato nell'amore il pieno compimento della legge: Kyrie, eléison

T: *Kyrie, eléison*

Cel: Tu, Figlio dell'uomo, che nell'acqua e nello Spirito santo ci hai rigenerato a tua immagine: Kyrie, eléison

T: *Kyrie, eléison*

Cel: Tu, Figlio primogenito del Padre, che ci dai il potere di diventare figli di Dio: Kyrie, eléison

T: *Kyrie, eléison*

Cel: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T: *Amen*

Cel: Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione,
che non vuoi la morte,
ma la conversione dei peccatori,
soccorri il tuo popolo,
perché torni a te e viva.
Donaci di ascoltare la tua voce
e di confessare i nostri peccati;
fa' che riconoscenti per il tuo perdono
testimoniamo la tua verità
e progrediamo in tutto e sempre
nell'adesione al Cristo tuo Figlio,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

T: *Amen.*

Al termine dell'Atto penitenziale si entra nella parte dedicata alla Liturgia della Parola.

LITURGIA DELLA PAROLA.

Inizia ora la parte della Veglia dedicata all'ascolto della Parola e alla risonanza. Oggi abbiamo pensato di proporvi un Vangelo dialogato. Se nella parrocchia si riescono a trovare tre persone che possono leggerlo è bene farlo in caso contrario si può leggere nella forma tradizionale.

Lc 24:13-53

Narratore: Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. 16Ma I loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro:

Gesù: *Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?"*.

Narratore: Si fermarono, con il volto triste, uno di loro, di nome Cheopa, gli disse:

Discepoli: *"Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?"*

Narratore: Domandò:

Gesù: *"Che cosa?"*.

Narratore: Gli risposero:

Discepoli: *"Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolto; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".*

Narratore: Ed egli disse loro:

Gesù: *“Sciocchi e tardi di cuore nel credere alle parole di profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”.*

Narratore: E cominciando da Mosè e da tutti I profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero:

Discepoli: *“Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”.*

Narratore: Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro:

Discepoli: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”.*

Narratore: E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano:

Discepoli: *“Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”.*

Narratore: essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Durante il silenzio saranno fatte delle domande che stimolino la riflessione.

CANONE Laudate omnes gentes

Sulla strada di Emmaus ci sono due che “ conversano e discutono”. Non stanno chiacchierando del più o del meno, non lo fanno per passare il tempo o per farsi compagnia. Tutt'altro, condividono la loro delusione cocente legata alla notizia della settimana. La notizia di quel grande profeta di successo che dopo tre anni di predicazione, di segni, di miracoli arriva a Gerusalemme, non per liberare Israele come si pensavan ma per morire come l'ultimo dei malfattori.

Girano voci sulla sua risurrezione, si parla di visioni di angeli, della testimonianza delle nostre donne.

Anche noi abbiamo desideri, progetti, speranze,...a cui ci aggrappiamo con passione e non consideriamo che alcuni avvenimenti possono rivelarci che esiste un progetto di Dio diverso dal nostro.

Qual è la mia Emmaus?

Accetto che i Suoi progetti non siano i miei?

Quali sono i punti di riferimento quando lo scoraggiamento, la delusione, la stanchezza hanno il sopravvento?

Mi accorgo di avere come compagno di strada Gesù?

CANONE Misericordias Domini

2° riflessione

Gesù si avvicina, non lo riconoscono, chiede. Una situazione quasi paradossale. Gesù si informa su se stesso. Sta al gioco, come se non sapesse nulla. E' una forma di delicatezza, di rispetto, di empatia..li capisce, si mette nei loro panni."Cosa avete? Perché discutete? Parliamone".

Questo è il compito di ciascuno di noi: ascoltare e fare in modo che l'altro possa esprimere le proprie ansie e possa spiegarsi bene.

Ho questa pazienza?

CANONE Laudate omnes gentes

3° riflessione

Nel dialogo fra Gesù e i discepoli c'è l'espressione "noi speravamo". Ciascuno di noi ci si può mettere dentro. Si parla di speranza, ma di una speranza coniugata al passato. La speranza "al passato" è terribile perché alla lunga incattivisce, chiude gli occhi e il cuore.

Possiamo aver fede, ma rimanere impantanati in quel "noi speravamo".

La risposta a queste attese arriva solo quando i discepoli riconoscono Gesù.

E lo riconoscono a tavola (dove non si invitano sconosciuti, ma persone con cui si vuole entrare in relazione) allorché spezza il pane per dividerlo con loro. Se è così Gesù entra dove abita il mio cuore, la mia persona, la mia intimità. Diventa riconoscibile proprio per questo. Verrebbe da dire che è quello che conta, perché subito dopo sparisce dalla vista. Ma è quanto basta per far aprire gli occhi, per dare senso ad ogni cosa. E' un'esperienza così grande e piena che discepoli si rimettono in cammino, tornano indietro, lì da dove erano appena scappati. Non c'è paura, non c'è indugio: partono e fanno ripartire la Speranza.

*Prego il Signore perché resti con me, illumini il mio cammino, mi apra gli occhi e il cuore alla sua Parola? Spezzi il pane per me?
I due di Emmaus hanno sentito che il loro cuore si scaldava all'ascolto della Parola, ed il mio è tiepido o ardente quando La incontro?
L'Eucaristia, l'averlo riconosciuto, mi spinge con forza "sulla strada"?*

CANONE Magnificat anima mea

Al termine della riflessione personale il sacerdote invita a recitare insieme il Padre Nostro.

Padre Nostro.

Padre nostro che sei nei cieli [...]

PREGHIERA CONCLUSIVA.

Guida:

Ci avviciniamo all'altare e prendiamo il segno preparato [*pane*]
Una volta che tutti hanno compiuto il gesto recitiamo insieme:

Signore Gesù,
come ti sei mostrato risorto ai discepoli di Emmaus,
mostrati anche a noi.

Fa' compiere a noi
lo stesso cammino di fede:
dal dubbio e dalla paura

alla fede nella speranza in te, il Risorto.

Donaci orecchi
per sentire la tua parola,
e aprici al tuo mistero
di morte-risurrezione.

Guidaci alla comprensione delle Scritture.
Mostrati a noi nello “spezzare il pane”,
il gesto che sprime
il dono totale della tua vita.

E, dopo questa stupenda
esperienza pasquale,
fa' che torniamo alla vita quotidiana
con animo rinnovato
e pieni del tuo amore.

Signore Gesù
ravviva la nostra fede
in te che sei il Risorto
e hai vinto per noi
la morte e il peccato.

Benedizione finale

Cel: Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

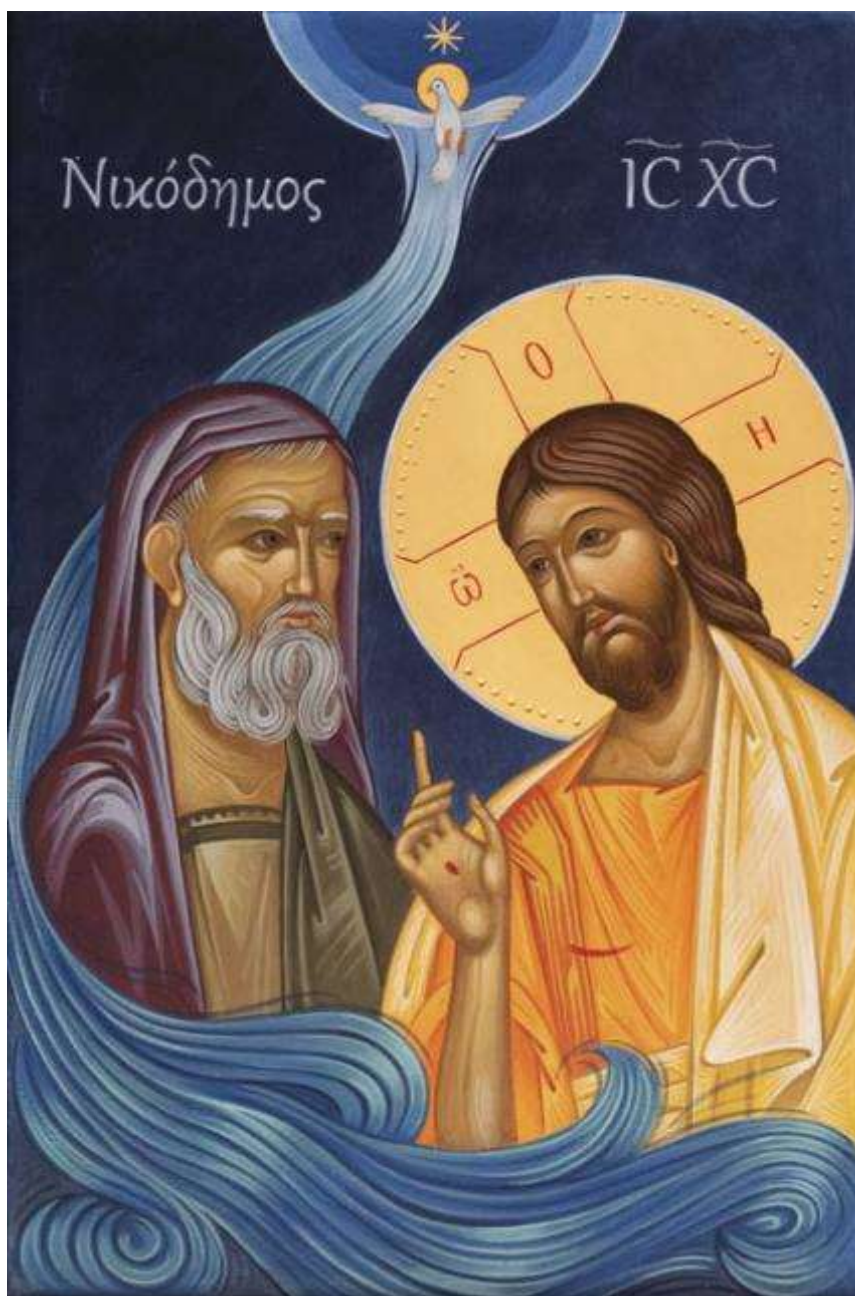
T: Amen

Canto finale: *Salve Regina (Gen)*

NICODEMO

QUARTA SETTIMANA

26 marzo-2 aprile



«Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome» (Ger 15, 16)

SALMO 119, ¹⁰⁵ *Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.*

Nicodemo è il discepolo della notte. Compare, la prima volta, nel capitolo 3 del *Vangelo di Giovanni* (vv. 1- 19), quando Gesù accoglie il desiderio di quest'uomo, dottore della Legge, fariseo, membro del Sinedrio, *"maestro in Israele"* e accetta, di incontrarlo, di nascosto, nel buio della notte. Due maestri a confronto, uno di fronte all'altro. Il primo è un rispettato capo dei Giudei: parla e interroga, avvertendo il fascino di questo *rabbì* così diverso dagli altri. L'altro è un discusso, controverso predicatore itinerante che, a dispetto della sua origine galilea (Gv 1, 46), risponde con autorevolezza alle domande che gli vengono poste, parlando con intelligenza di quella *"pura"* sapienza che, sola, viene dall'alto (Gc 3, 17).

All'inizio del colloquio, Nicodemo, nell'oscurità di quella notte ventosa, dialoga con Gesù, ma presto, in realtà, tace, come un discepolo fa alla presenza del maestro, come l'uomo davanti al Signore (Gb 33, 3 e Sl 37, 7). Nicodemo è uomo che ha reso *"ascoltante"* il suo orecchio (Is 50, 4-5), lasciandosi evangelizzare da quella Parola che lo ha discretamente raggiunto e che, accolta, ha illuminato della conoscenza le sue tenebre. Ascoltando la voce di Gesù, il buio della notte si dilegua, fino al sopraggiungere dell'alba, di quella luce che in sé porta la verità (Gv 1, 9).

«Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo, ma, se cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce» (Gv 11, 9-10).

Nicodemo è icona dell'uomo in ricerca, del *"già"* e del *"non ancora"*. In quest'uomo si percepisce una forte tensione: quella dell'oltre. Egli è colui che attende il passaggio della notte, volgendosi al giorno, ma pur anelando alla luce, sosta al limitare delle tenebre.

«L'annuncio – afferma l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* – non acquista tutta la sua dimensione, se non quando è inteso, accolto, assimilato e allorché fa sorgere in colui che l'ha ricevuto un'adesione del cuore» ¹. Una tale adesione non può restare astratta e disincarnata: deve rendersi concreta, reale nella vita del discepolo. Per Nicodemo questo si realizzerà, ma nei tempi di Dio rispettosi del cammino di ognuno.

Nel quarto Vangelo, egli riapparirà, in seguito, nel Sinedrio, seduto tra i capi del popolo: una voce fuori dal coro. In quel contesto, le sue parole inviteranno all'ascolto coloro che sentire non vogliono: «*La nostra legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e sapere ciò che fa?*» (Gv 7, 51).

A Nicodemo, nella notte, fu rivelato da Gesù il destino del Figlio dell'uomo: «*Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna*» (Gv 3, 14-15). E quando lo vide “innalzato” su una croce, rotto ogni indugio, corse alla tomba «*portando con sé una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre*» per ungerne il corpo, nel pietoso rito della sepoltura (Gv 19, 39).

Rinato dall'alto e venuto alla luce, il suo nome scomparirà dalle pagine del Vangelo, per entrare nel novero dei “figli della luce” (1 Tess 5, 5) ed essere scritto nel «*libro della vita dell'Agnello*» (Ap 21, 27).

Fr. Cristiano di Gesù (Venturi)
Eremo Francescano Santa Maria Maddalena
Adelano di Zeri (MS)

¹ PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi*, *L'impegno dell'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo*, 1975, n. 23.

Prima della celebrazione è bene preparare un posto in disparte per dare la possibilità, a chi lo desidera, di accostarsi al sacramento della riconciliazione.

In una Chiesa con un'atmosfera soffusa entra una lampada accesa, segno del nostro cammino quaresimale. Il Sacerdote è già alla sede. Poniamo la lampada sotto l'altare.

Guida: siamo qui, insieme, per cercare di trovare un attimo di pace, di respiro di fronte a te Signore, insieme ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che camminano con noi nelle strade della città degli uomini.

Canto iniziale: *[un canto scelto dal repertorio della Parrocchia]*

RITI INIZIALE

Cel: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T: *Amen*

Cel: Il Signore sia con voi

T: *e con il tuo Spirito*

ATTO PENITENZIALE

Guida:

Prima di incontrare la Parola di Dio chiediamo al Signore perdono per le nostre mancanze. Cerchiamo di aprirci al silenzio per accogliere, con cuore puro, ciò che Lui ha da dirci.

Il Salmo 51 sarà letto a cori alterni mentre, l'antifona, sarà letta dalla guida.

Antifona

Ascolta la mia preghiera, Signore,
non essere sordo al mio pianto.

SALMO 51

Quando andò da lui il profeta Natan,
dopo che egli era andato con Betsabea.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore
nella tua grande misericordia cancella le mie rivolte
e lavami a fondo dalla mia colpa
rendimi puro dal mio peccato.

Sì, io riconosco la mia rivolta
il mio peccato mi è sempre davanti
contro te, contro te solo ho peccato
ciò che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Sì, tu sei giusto quando parli
quando giudichi sei sempre irreprensibile
ecco, colpevole sono nato
peccatore mi ha concepito mia madre.

Tu gradisci la sincerità del mio cuore
nel profondo mi insegni la sapienza
aspergimi con issopo e sarò puro
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e allegria
esulteranno le ossa che hai fiaccato
distogli lo sguardo dai miei peccati
e cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro
rinnova in me uno spirito saldo
non scacciarmi lontano dal tuo volto
non riprendere il tuo Spirito santo.

Ridonami la gioia d'essere salvato
sostieni in me uno spirito risoluto
insegnerò agli smarriti le tue vie
i peccatori ritorneranno a te, o Dio.

Preservami dal versare il sangue, o Dio mia salvezza
e la mia lingua proclamerà la tua giustizia
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode.

Ti offrirei un sacrificio, ma non lo accetti
l'olocausto ora non lo gradisci
sacrificio a Dio è uno spirito contrito
un cuore contrito e spezzato non lo respingi, o Dio.

Nel tuo amore fa' grazia a Sion
rialza le mura di Gerusalemme
allora gradirai i sacrifici, l'olocausto, l'offerta
e si offriranno vittime sul tuo altare.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

Ascolta la mia preghiera, Signore,
non essere sordo al mio pianto.

Cel: Tu, Figlio di Dio, che hai indicato nell'amore il pieno compimento della
legge: Kyrie, eléison

T: Kyrie, eléison

Cel: Tu, Figlio dell'uomo, che nell'acqua e nello Spirito santo ci hai rigenerato
a tua immagine: Kyrie, eléison

T: Kyrie, eléison

Cel: Tu, Figlio primogenito del Padre, che ci dai il potere di diventare figli di
Dio: Kyrie, eléison

T: Kyrie, eléison

Cel: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci
conduca alla vita eterna.

T. Amen

Cel: Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione,
che non vuoi la morte,
ma la conversione dei peccatori,
soccorri il tuo popolo,
perché torni a te e viva.
Donaci di ascoltare la tua voce
e di confessare i nostri peccati;
fa' che riconoscenti per il tuo perdono
testimoniamo la tua verità
e progrediamo in tutto e sempre
nell'adesione al Cristo tuo Figlio,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

T: Amen.

Al termine dell'Atto penitenziale si entra nella parte dedicata alla Liturgia della Parola.

LITURGIA DELLA PAROLA.

Inizia ora la parte della Veglia dedicata all'ascolto della Parola e alla risonanza. Un lettore si avvicina all'ambone e legge la lettura

Gv 3,1-21

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno, infatti, può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù:

«Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Durante il silenzio saranno fatte delle domande che stimolino la riflessione.

Nicodemo capo dei farisei, un uomo importante va da Gesù di notte quasi di nascosto, e gli pone i suoi dubbi chiedendogli consiglio:

Anche a noi capita di andare da Gesù di notte?

Gesù gli fa una proposta: Un nuovo cammino, una nuova mentalità "Rinascere dall'alto"

Rinascere dall'alto? cambiare mentalità?

La proposta che Gesù fa a Nicodemo e anche per noi! Cambiare le nostre abitudini che talvolta sono così incrostate che ostacolano il soffio dello Spirito.

Ne siamo capaci? Vogliamo togliere gli ostacoli al soffio o siamo così tranquilli nel nostro "si è sempre fatto così"?

"Che maestro sei? Come leggi le scritture" Chiede Gesù a Nicodemo
" Dio ha tanto amato il mondo da dare il figlio perché il mondo sia salvato"
Gesù parla a tutti noi, Lui è venuto a salvare il mondo Solo credendo possiamo salvarci

Perché qualcuno rifiuta la salvezza? Forse siamo credenti poco credibili?

Se vogliamo convertirci e diventare testimoni credibili dobbiamo rinascere dall'alto, dobbiamo rivedere, fin dalle fondamenta, il nostro essere cristiani.

Momento di silenzio con canoni

Al termine della riflessione personale il sacerdote invita a recitare insieme il Padre Nostro.

Padre Nostro.

Padre nostro che sei nei cieli [...]

PREGHIERA CONCLUSIVA.

Guida:

Ci avviciniamo all'altare e prendiamo il segno preparato [*Casa*].

Una volta che tutti hanno compiuto il gesto recitiamo insieme:

Signore quante volte di notte siamo lì nel nostro letto a pensare, a cercare di capire mentre giriamo e rigiriamo... ci sentiamo protetti dalle nostre case, al sicuro da qualsiasi novità che possa turbare la nostra quiete. Aiutaci tu a trovare la forza di Nicodemo che, nonostante la sua posizione, si pone ancora domande che gli scuotono la vita: come faceva Gesù a fare tutti quei gesti, quei segni? Chi era veramente? Qualcosa dentro di lui gli diceva che c'entrava con Dio, non era possibile, altrimenti, compiere tutte quelle cose. In Nicodemo si era, sicuramente, insinuato il dubbio e le sue certezze "fariseistiche" stavano vacillando. Si deve alzare dal letto e andare a capire la verità. Quante volte sentiamo la stessa paura di

Nicodemo... di notte, nascosto agli occhi degli altri farisei che potevano criticarlo, si mette in ricerca. Signore metti in noi la stessa sete di Verità che hai messo in Nicodemo perché, liberi dalla schiavitù delle nostre idee possiamo venirti a cercare per poter rinascere.

Benedizione finale

Cel: Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

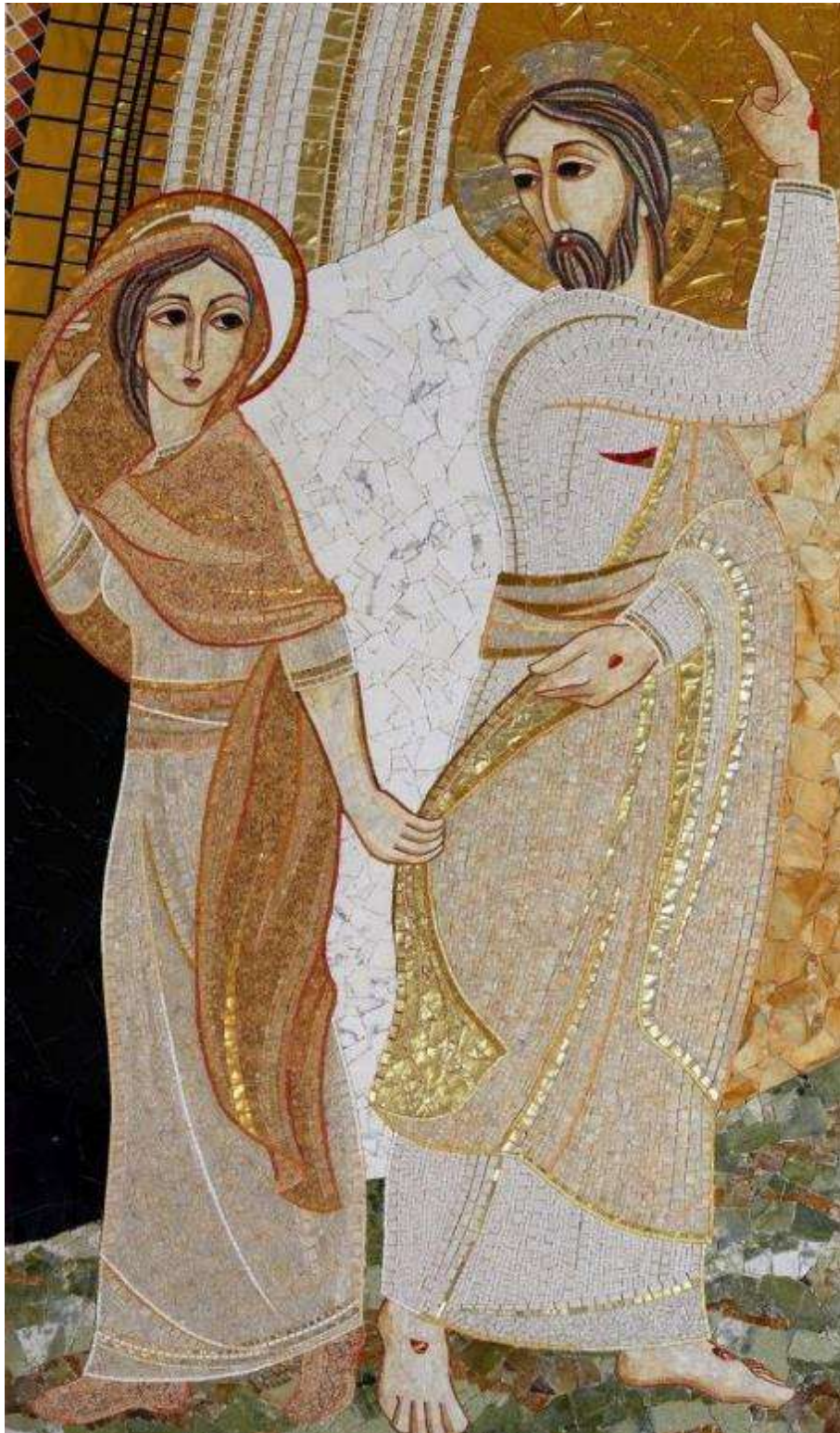
T: Amen

Canto finale: *Salve Regina (Gen)*

MARIA DI MAGDALA

QUINTA SETTIMANA

3-9 aprile



«Ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni» (Is 43, 1)
«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?»
(Lc 24, 5)

SALMO 147, ²⁻⁴ *Il Signore ricostruisce*

*Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
chiama ciascuna per nome.*

«Tutto è compiuto... Furono le sue ultime parole. Un ultimo, profondo respiro e consegnò lo spirito... Poi il silenzio... Mani pietose lo calarono dalla croce. Lo accompagnammo mute al sepolcro, senza cantare il lamento. Lì lo deposero nudo sulla nuda pietra, avvolto di un candido lino, il suo volto celato, coperto dal sudario. Lì lo lasciammo, al comparire delle prime luci della sera, inizio del grande riposo... quello di Dio» ¹.

Siamo nel *Vangelo di Giovanni* (20, 1-18). È il “primo giorno” della settimana (vedi Gen 1, 5). Passato il Sabato, di buon mattino, in quel breve arco di tempo in cui la luce vince le tenebre e la notte è separata dal giorno, Maria Maddalena va al sepolcro, sola. È ancora buio, fuori e dentro di lei, ed «essa piange, piange durante la notte e le lacrime le rigano il volto» (Lam 1, 20). Avanza verso il giardino e, giunta nei pressi del sepolcro, «vede la pietra tolta». Maria non entra nella tomba aperta, ma subito corre da Simon Pietro, che è con un altro discepolo, “l’amato”. «Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l’hanno posto!» (v. 2). I due si affrettano: l’uno corre – perché chi ama corre – l’altro, fiacco nell’amare, arranca dietro.

Anche Maria, disperata, torna al giardino. Come la sposa del *Cantico*, ansiosamente, va alla ricerca dello sposo (3, 1-4), immagine pura che sarà della Chiesa, Sposa di Cristo, e di ogni anima che cerca il Signore. Gesù aveva detto: «Piangerete e gemerete... Vi rattristerete, ma la vostra tristezza sarà mutata in gioia», perché «di nuovo vi vedrò e si rallegrerà il vostro cuore e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia» (Gv 16, 20. 22). Ma Maria, al momento, non ricorda: è

tutta presa dai suoi pensieri. Ripiegata su di sé, la sua mente è offuscata dal dolore, i suoi occhi annebbiati dalle lacrime.

Si ferma davanti alla tomba e, questa volta, si china a guardare (v. 11). È il primo, vero movimento, del corpo e dell'anima che Maria compie. La spinge l'ansia di capire quanto è accaduto. Cerca di scorgere qualcosa, di fendere con lo sguardo quel buio impenetrabile. I suoi occhi, il suo cuore e la sua mente sono lontani dal vedere per comprendere l'evento. Neppure l'apparizione di due angeli, che le chiedono il perché delle sue lacrime, la distoglie dal pensiero assillante del corpo dell'Amato, che non c'è più: «*Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto*» (vv. 12-13).

Il Risorto le appare alle spalle, mentre è ancora china verso l'ingresso del sepolcro. Si deve voltare per coglierne la presenza (v. 14): è il secondo movimento. Con il volto rigato dal pianto e lo sguardo ancora velato dalle lacrime, lo intravede, ma non lo riconosce. Cerca il suo Signore e Maestro, ma, ancora, lo cerca tra i morti. «*Chi cerchi?*» (v. 15). La stessa domanda Gesù l'aveva fatta ai primi discepoli (Gv 1, 38).

«*Signore, se lo hai portato via tu...*». Nel breve dialogo che intercorre tra i due, Maria compie il terzo movimento, un vero e proprio “capovolgimento”. Con decisione si volta e, torcendosi, dà completamente le spalle a quel luogo di morte (v. 16). Gesù la chiama per nome, e Maria “*Rabbunì!*”, esclama, lo vede, lo riconosce, contemplandolo nella sua nuova luce. «*Gesù, maestro mio, mio amato! Ora i miei occhi ti vedono: sei vivo! Sei risorto!*». «*Non mi trattenere... ma va' dai miei fratelli...*». Maria è pronta. Sarà l’“*apostola apostolorum*”, la prima testimone del Risorto. «*Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?*»².

Fr. Cristiano di Gesù (Venturi)
Eremo Franciscano Santa Maria Maddalena
Adelano di Zeri (MS)

¹ FR. CRISTIANO VENTURI, da *Myriam di Magdala. L'Amore mi ha spiegato ogni cosa* (2017), atto IV, *Tutto è compiuto*.

² SEQUENZA DI PASQUA, *Victimæ paschali laudes*.

Prima della celebrazione è bene preparare un posto in disparte per dare la possibilità, a chi lo desidera, di accostarsi al sacramento della riconciliazione.

In una Chiesa con un'atmosfera soffusa entra una lampada accesa, segno del nostro cammino quaresimale. Il Sacerdote è già alla sede. Poniamo la lampada sotto l'altare.

Guida: *siamo qui, insieme, per cercare di trovare un attimo di pace, di respiro di fronte a te Signore, insieme ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che camminano con noi nelle strade della città degli uomini.*

Canto iniziale: [un canto scelto dal repertorio della Parrocchia]

RITI INIZIALE

Cel: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen

Cel: Il Signore sia con voi

T: e con il tuo Spirito

ATTO PENITENZIALE

Guida:

Prima di incontrare la Parola di Dio chiediamo al Signore perdono per le nostre mancanze. Cerchiamo di aprirci al silenzio per accogliere, con cuore puro, ciò che Lui ha da dirci.

Il Salmo 102 sarà letto a cori alterni mentre, l'antifona, sarà letta dalla guida.

Antifona

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

SALMO 102 Inno alla misericordia di Dio

Benedici il Signore, anima mia, *
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia, *
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;

egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.
Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia
su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,

così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.
Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.

Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.

La grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;

la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.

Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono
e il suo regno abbraccia l'universo.

Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,
potenti esecutori dei suoi comandi,
pronti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che fate il suo volere.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in ogni luogo del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Cel: Tu, Figlio di Dio, che hai indicato nell'amore il pieno compimento della legge: Kyrie, eléison

T: Kyrie, eléison

Cel: Tu, Figlio dell'uomo, che nell'acqua e nello Spirito santo ci hai rigenerato a tua immagine: Kyrie, eléison

T: Kyrie, eléison

Cel: Tu, Figlio primogenito del Padre, che ci dai il potere di diventare figli di Dio: Kyrie, eléison

T: Kyrie, eléison

Cel: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen

Cel: Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione,
che non vuoi la morte,
ma la conversione dei peccatori,
soccorri il tuo popolo,
perché torni a te e viva.
Donaci di ascoltare la tua voce
e di confessare i nostri peccati;
fa' che riconoscanti per il tuo perdono
testimoniamo la tua verità
e progrediamo in tutto e sempre

nell'adesione al Cristo tuo Figlio,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

T: *Amen.*

Al termine dell'Atto penitenziale si entra nella parte dedicata alla Liturgia della Parola.

LITURGIA DELLA PAROLA.

Inizia ora la parte della Veglia dedicata all'ascolto della Parola e alla risonanza. Un lettore si avvicina all'ambone e legge la lettura

Gv 20, 11-18

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Durante il silenzio saranno fatte delle domande che stimolino la riflessione.

"Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva."

In lacrime. Una donna in lacrime. Riusciamo a vederla. Riusciamo a sentirne i singhiozzi di dolore. Aveva atteso il primo giorno dopo il Sabato, per poter ungere il corpo del Suo Amato Maestro. Ma il corpo non c'è. Il dolore è lancinante, profondo. Quasi da attacco di panico.

Chi non sente vicina questa donna, specialmente in questo periodo storico, in cui troppi, fra noi, hanno dovuto attendere fuori degli ospedali, odierni

*sepolcri, senza poter dare nemmeno l'ultimo saluto a chi amavano?
Chi di noi non ha mai 'vestito' il dolore?
Quante lacrime abbiamo versato, e quante sono rimaste in fondo al cuore?*

"Donna, perché piangi?"

Una voce scuote quel dolore. Una voce tocca l'orecchio di Maria. Qualcuno si sta interessando a lei. Qualcuno ha guardato le sue lacrime.

*Siamo capaci di vedere il dolore degli altri? Siamo capaci di avvicinarci con delicatezza al lutto dei fratelli e delle sorelle?
Siamo capaci di ascoltare chi ci chiede il perché del nostro dolore?*

"Maria!" / "Rabbunì"

Un dialogo d'amore. Un dialogo con l'Amore. Due parole che scuotono l'anima. Riusciamo a vedere il balzo di Maria verso Gesù. Riusciamo a sentire il suo cuore che palpita. Lo sconosciuto diventa conosciuto.

*Quando ho riconosciuto Gesù nei volti anonimi di chi mi è stato accanto?
Ho lasciato che la voce del Risorto mi strappasse dal torpore del dolore e del rimuginamento?
Sono capace di leggere i miei personali lutti alla luce del Risorto?*

"Andò subito ad annunciare"

Donna di passione, donna istintuale, donna 'di pancia'. Che ha imparato ad imbrigliare la sua forte emotività per metterla a servizio dell'annuncio.

*Qual è il mio stile di annuncio?
In questo periodo storico, con quali gesti concreti annuncio di aver incontrato il Risorto?*

Momento di silenzio con canoni

Al termine della riflessione personale il sacerdote invita a recitare insieme il Padre Nostro.

Padre Nostro.

Padre nostro che sei nei cieli [...]

PREGHIERA CONCLUSIVA.

Guida:

Ci avviciniamo all'altare e prendiamo il segno preparato [*Veste nuova*].

Una volta che tutti hanno compiuto il gesto recitiamo insieme:

Signore quante volte ci rechiamo verso luoghi ormai vuoti...quante volte non ci rendiamo conto che tu ci precedi in Galilea e continuiamo a vivere come se tu fossi ancora protetto dalla grossa pietra del sepolcro... Aiutaci a riconoscerti quando ti presenti di fronte a noi e ci indichi una strada nuova da percorrere, quando ci offri un nuovo sguardo, nonostante la fatica di guardare oltre a ciò che vediamo... A volte abbiamo paura delle novità, spesso troviamo conforto in ciò che abbiamo sempre fatto. Dacci la forza di togliere la pietra da quel sepolcro per tornare a vivere di Te risorto e presente in mezzo a noi; vera novità e vera luce che illumina la nostra vita.

Benedizione finale

Cel: Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

T: Amen

Canto finale: *Salve Regina (Gen)*